

# Sergio Emery

## Opere 1983 – 2003

Museo d'arte Mendrisio  
24 aprile – 4 luglio 2021

Vent'anni di flusso pittorico continuo, impetuoso, di una straordinaria fertilità creativa: così si può senza esagerazioni definire l'opera tarda del pittore Sergio Emery (Chiasso, 1928 – Gentilino, 2003). Quello di Emery è un percorso anomalo, costituito da improvvise cesure, persino da un provvisorio abbandono della pittura, a cavallo tra '50 e '60. Ma passati i sessant'anni, a partire dal 1982, con il ciclo delle *Bambole* prende avvio una nuova stagione che si interromperà solo con la scomparsa dell'artista. Parlando del suo ritorno alla pittura, sarà lui stesso a confessare di essere riuscito dopo tanti anni a riassaporare il piacere del gesto e della materia.

All'inizio degli anni '80 Emery è l'unico artista in Ticino della sua generazione a trovarsi in piena sintonia con il rinnovato interesse per la pittura che sta attraversando l'intera scena artistica: dai Junge Wilde (Emery espone con Martin Disler) ai Nuovi Espressionisti, dalla Transavanguardia ai nuovi figurativi; tendenze accomunate da un cromatismo acido e da un'estetica brutale. Alle *Bambole* segue una lunga serie di cicli: i *Vegetali*, i *Viadotti* e gli *Interni con tavola*, i *Legni*, le *Ferite* e le *Cadute*, fino ai cicli di più ampio respiro degli ultimi anni: le *Acque*, dove la superficie è spunto per un vivacissimo dialogo tra segno e luce, e le grandi distese delle *Terre*, con campi arati e visti a volte dall'alto, attraversati da nuvole; infine, le serie con gli ipertrofici e grotteschi *Cactus* e le fosforescenti superfici a losanghe delle *Risaie*.

Una stagione finale dove Emery resta sempre sul crinale che divide il gesto dall'oggetto e che si chiude con la bellissima serie *Nel settembre del'43*, generata da un sogno grazie al quale l'artista rivive un fatto straordinario vissuto in prima persona ben 57 anni prima, in piena guerra: l'atterraggio d'emergenza a Magadino di un bombardiere americano.

Una serie di cicli che si presenta comunque, nella diversità del soggetto, della composizione, dei materiali e della tecnica, come un unico nucleo grazie all'inconfondibile perentorietà del segno, dell'impaginazione e della cromia dominata dai neri. Ancora oggi l'ultima stagione di Emery sorprende per la sua immutata carica vitale, e il suo ultimo ventennio dimostra come la dinamicità fosse per l'artista un'esigenza interiore, un'urgenza che sente sorgere immediata e spontanea in lui.

Il percorso della mostra è segnato da un puntuale confronto tra disegno e opera dipinta, tra piccolo e grande formato, grazie al quale si ha così modo di seguire fin dalla loro genesi, in successione, le varie tipologie dei suoi gesti rapidi quanto netti e le trame compositive simili a "sistemi a griglia".

A oltre 20 anni dall'ultima ampia retrospettiva tenutasi alla Pinacoteca comunale di Casa Rusca a Locarno (1997), con un percorso di 43 dipinti e di 39 opere su carta il Museo d'arte Mendrisio offre in questa mostra e attraverso una serie di contributi critici una nuova aggiornata lettura dell'opera tarda di Sergio Emery.

## Estratti dal catalogo

«Da sempre penso che l'attività che svolgo sia la più bella, intrigante, rognosa e totale che una persona possa esercitare. È una tensione continua fra me e ciò che sto facendo, una tensione che vivo in ogni circostanza, 24 ore su 24 (i sogni sono una miniera di suggerimenti!). Sensazione stupenda e assolutamente privilegiata, questa, di sentirti protagonista-spettatore solo davanti al tuo lavoro. Sensazione anche logorante che costringe a metterti sempre in discussione.» (Sergio Emery)

Emery era artista che per sensibilità si poneva in sintonia col suo tempo, con il turbinoso fluire di esperienze, attento e ricettivo come pochi altri attorno a lui. Attraverso la sua opera sembra di sentire ancora il rombo del futurismo, gli schemi demoliti tra il ribaltare piani e lo scomporre del cubismo, la necessità dell'astratto lirico-gestuale di andare oltre i confini del figurativo, di rinnovare la materia pittorica, di sperimentare come un artista dada inserendo materiali qualsiasi recuperati dalla strada. Coglieva certo l'urgenza che spingeva ad andare al di là della rappresentazione statica, perchè il dinamismo era un suo bisogno interiore; *habitus* mentale il dovere di cambiare per non cadere nella stanca ripetizione. Era un'urgenza che sentiva in lui, naturalmente. (Simone Soldini)

Il mistero del quadro, l'ultimo quadro, interroga la legge della rappresentazione, ossia il sacrificio della presenza che essa implica, e lo fa decentrando e moltiplicando gli assi, cercando di accedere a un altro spazio, uno spazio governato da una legge diversa rispetto a quella della rappresentazione e delle sue ombre – una diversa logica che vorrei indicare come quella della *reliquia*. (Nicola Emery)

Chiunque è in grado di tracciare una linea. Su questo punto ha ragione Joseph Beuys nell'affermare che ogni uomo è artista. Talento e virtuosismo sono qualità che si rivelano solo nel processo di creazione di un'opera d'arte. Esiste però una caratteristica basilare che si manifesta già dalla prima articolazione: una determinazione incondizionata, una volontà incrollabile, un'energia primitiva, un flusso di corrente incanalata, un timbro specifico, una chiarezza inconfondibile, un "o così o niente". In questo caso la paternità autoriale è fuori dubbio. Sergio Emery appartiene al novero di quelle rare personalità creative che esplicano tutta la loro presenza, il loro potenziale e la loro profondità esistenziale in una singola linea. (Matthias Frehner)

Ma a leggere con più attenzione queste fasi, così nitidamente circoscritte nei loro ambiti tematici, emergono impercettibili connessioni che uniscono una serie all'altra come in un sistema di vasi comunicanti. In questo senso le serie si susseguono come capitoli di un racconto in cui i nuovi costituiscono la sintesi e la summa di quelli precedenti, come variazioni sul tema sviluppate al di là delle mode artistiche; gli spunti tematici e i rimandi formali in Emery riemergono con una coerenza propria di un artista maturo che è in grado di conferire alla sua opera la giusta consistenza, un valore che in letteratura era già stato individuato da Italo Calvino nella sua incompiuta sesta lezione americana per sottolineare le connessioni interne a un testo. (Emanuela Burgazzoli)

## SCHEMA TECNICA

### Orari

ma-ve: 10.00 – 12.00 / 14.00 – 17.00  
sa-do e festivi: 10.00 – 18.00  
lunedì chiuso, tranne festivi.

### Entrata

Intero 10.- chf/euro                      ridotto 8.- chf/euro

### Catalogo

Monografia di 130 pagine con illustrazioni a colori di tutte le opere in mostra,  
in vendita a 20.- chf/euro

### Ufficio Stampa

Boel Cattaneo  
Museo d'arte Mendrisio  
Piazzetta dei Serviti 1  
6850 Mendrisio  
058 688 33 50

### Visite guidate e attività didattiche

Nel rispetto delle norme di protezione anti Covid-19 si propongono:  
Attività didattiche gratuite per allievi di scuola dell'infanzia, scuola elementare e  
scuola media.

Visite guidate per scuole superiori: 60.- chf/euro

Visite guidate di gruppo su richiesta con guida storica dell'arte (n° max 10 persone)  
100.- chf / 90.- euro

### Con il sostegno di:

Repubblica e Cantone Ticino, Fondo Swisslos

### Informazioni:

[www.mendrisio.ch/museo](http://www.mendrisio.ch/museo)  
[museo@mendrisio.ch](mailto:museo@mendrisio.ch)  
tel. +41. 058.688.33.50